

PARERE DI CONFORMITÀ DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA TOSCANA AI SENSI ART. 44 comma 5 Decreto Legislativo n. 152/99

INTRODUZIONE

La Regione Toscana ha adottato la “Proposta” di Piano di Tutela delle Acque (di seguito Piano o PTA) con Decisione della Giunta Regionale n. 24 del 22.12.2003.

Gli elaborati che costituiscono il Piano stesso, ed in particolare quelli che riguardano il bacino del Fiume Magra (Volume 6 del Piano) sono stati trasmessi dalla Regione Toscana a questa Autorità di Bacino con nota prot. 124/16763/27.02 del 10.02.04, pervenuta il 16.02.04, prot. 201.

Ai sensi dell’art. 44, comma 5 del D. Lgs. 152/99, “Entro 90 giorni dalla trasmissione del Piano di cui al comma 2”, l’Autorità di Bacino competente “verifica la conformità del Piano agli obiettivi e alle priorità del comma 2, esprimendo parere vincolante”.

L’Autorità di Bacino del Fiume Magra aveva a suo tempo indicato alle Regioni Toscana e Liguria gli obiettivi a scala di bacino e le priorità d’intervento, di cui al comma 2 del medesimo art. 44, con Delibera di Comitato istituzionale n. 110 del 04.04.02, integrata –su specifica richiesta della Regione Toscana in merito alla segnalazione di eventuali ulteriori obiettivi e priorità d’intervento– dalla Delibera n. 142 dell’11.12.03.

L’esame condotto da questa Autorità di Bacino (Segreteria Tecnico – Operativa e Comitato Tecnico) per verificare la conformità degli elaborati di Piano ai suddetti obiettivi e priorità può essere sintetizzato nei seguenti aspetti:

1. Considerazioni generali sui contenuti del Piano
2. Osservazioni puntuali al testo
3. Verifica della conformità del Piano agli obiettivi e priorità d’intervento
4. Conclusioni

1. CONSIDERAZIONI GENERALI SUI CONTENUTI DEL PIANO

La redazione del Piano di Tutela delle acque, tenuto conto della dimensione regionale del Piano stesso e della quantità e complessità dei problemi affrontati, ha sicuramente comportato un lavoro lungo, impegnativo ed approfondito da parte delle strutture regionali, nonché dei vari Dipartimenti dell’ARPAT che effettuano, per conto della Regione, il monitoraggio dei Corpi Idrici Significativi.

È pertanto doveroso dare atto preliminarmente del grande sforzo compiuto, anche per rispettare i tempi previsti dal D. Lgs. 152/99.

Già dalle Premesse del Piano risulta che i principi ispiratori e gli indirizzi che la Regione Toscana intende assumere per le proprie politiche in materia di acque, enunciati nella bozza di “Carta per il futuro dell’acqua, bene comune” attualmente in discussione al Consiglio Regionale, sono pienamente condivisibili.

È inoltre apprezzabile l’esaustiva descrizione dei riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali, nonché dei soggetti e delle competenze in materia di governo delle acque.

Le parti introduttive del Piano (Cap. 1, 2 e 3, relativi alla descrizione delle caratteristiche del bacino, all'analisi degli impatti ed alla descrizione delle aree a specifica tutela), nelle quali sono stati largamente (ed opportunamente) utilizzati testi e dati elaborati da questa Autorità di Bacino, risultano nel complesso piuttosto esaurienti.

Le parti fondamentali del Piano (Cap. 4 e Cap. 6), nelle quali sono riportati i risultati dei monitoraggi qualitativi eseguiti negli ultimi anni sui corpi idrici significativi individuati nel bacino in esame (F. Magra, T. Aulella, T. Taverone, T. Gordana, invaso della Rocchetta sul T. Teglia), seppure limitati ad un modesto numero di stazioni e alla sola qualità delle acque, appaiono incoraggianti e, così pure, gli obiettivi di qualità che il Piano intende perseguire.

I corpi idrici monitorati hanno tutti complessivamente uno stato qualitativo buono; vi sono stati significativi miglioramenti negli ultimi anni, e gli obiettivi di qualità del Piano appaiono realistici. Fra tali obiettivi è confortante anche osservare come sia previsto il raggiungimento di uno stato ambientale "elevato" per alcuni Corpi Idrici. Peraltro si evidenzia come il monitoraggio finora svolto sia sostanzialmente relativo ai soli aspetti qualitativi: non emerge pertanto con la necessaria evidenza il problema dell'impoverimento delle portate fluenti in alveo, sebbene rivesta un'importanza primaria per la tutela –sia qualitativa che quantitativa– delle risorse idriche.

Per quanto concerne il Cap. 5, si segnala che la sintesi di tutti gli strumenti di pianificazione, accordi di programma, ecc. (comunitari, nazionali, regionali e locali) in materia di acque, seppure apprezzabile, non riporta gli interventi previsti, e nello specifico quelli relativi al bacino del Magra, né l'ammontare dei relativi finanziamenti. Pertanto, l'elencazione degli obiettivi dei vari Piani, Programmi ed Accordi rischia di risultare una semplice enunciazione di principi ed azioni, seppure largamente condivisibili, e non permette di comprendere sotto quali aspetti (normativi o di interventi) tali atti portino benefici al territorio del bacino del Magra.

Le considerazioni espresse a riguardo del Cap. 5 si possono estendere anche al Cap. 7, che nel complesso risulta un po' confuso e frammentario (vi sono parti ripetute, rimandi doppi e parti di testo, quali ad es. le Direttive alle Province, sparse sotto vari argomenti), oltre che difficilmente attuabile sotto alcuni aspetti; da esso, comunque, risulta in sostanza che il Piano non prevede, per il bacino in esame, alcun intervento specifico, se non quelli già previsti dal Piano d'Ambito dell'ATO 1.

Tale aspetto è poi chiaramente evidenziato nel Cap. 8.

Dalla lettura del Piano nel suo complesso, risulta inoltre che, per quanto attiene nello specifico al bacino del Fiume Magra, il Piano non sembra tenere in considerazione le criticità locali segnalate da questa Autorità di Bacino, limitandosi a riportarle nelle tabelle del Cap. 6.

Se è vero che, nell'ambito del territorio regionale, dal punto di vista della qualità delle acque il bacino del Magra non rappresenta un'area di particolare criticità, anche a motivo della non elevata popolazione (circa 56.000 abitanti) e della sostanziale assenza di forti impatti (impianti industriali, allevamenti, coltivazioni ecc.), è vero anche che, proprio grazie a questa situazione "privilegiata", il bacino del Magra potrebbe essere assunto a livello regionale come bacino in cui sperimentare una politica "integrata ed integrale" di tutela delle acque, che persegua, oltre alla salvaguardia e/o al miglioramento della qualità delle acque, anche quello più generale della salvaguardia dell'ambiente fluviale nel suo complesso, ed in particolare della sua "naturalità".

Quest'ultimo aspetto (la tutela della naturalità dei corpi idrici), pur rappresentando l'innovazione più sostanziale introdotta dalla Direttiva 2000/60/CE, appare sostanzialmente trascurato dal PTA, tanto da rappresentarne il principale limite culturale e pratico.

In particolare, si ritiene della massima importanza una profonda riflessione sulle seguenti considerazioni:

- l'artificializzazione, indotta per lo più da opere idrauliche, esplica sui corsi d'acqua un impatto ambientale spesso di intensità e durata ben superiori a quello degli apporti inquinanti;
- il quadro conoscitivo derivante dal monitoraggio previsto dal D. Lgs. 152/99 fornisce una sensibile sovrastima dello stato ambientale poiché non tiene conto dei numerosi elementi previsti dalla Dir. 2000/60/CE (in particolare di quelli idromorfologici, fortemente impattati da dighe, traverse, briglie, argini, difese spondali, pennelli, canalizzazioni, pavimentazioni, rettifiche, risagomature, devegetazione, sottrazioni idriche, ecc.);
- la tutela ed il recupero della naturalità dei corpi idrici dovrebbero assumere un ruolo centrale in un PTA. Pertanto, come peraltro già indicato da questa Autorità di Bacino nella DCI 110/02, il Piano dovrebbe recepire e confermare i criteri utilizzati da questa Autorità di Bacino per la delimitazione della Fascia di Riassetto Fluviale, contenuta nel Progetto di Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Magra. Si ritiene infatti che l'ambito territoriale individuato da tale fascia rappresenti quello in cui esercitare le politiche di tutela integrata ed integrale delle acque e degli ambienti fluviali.

2. OSSERVAZIONI PUNTUALI AL TESTO

PREMESSE

A pag. 35, si segnala che nel bacino del Po ricade anche una piccola parte del Comune di Pontremoli (circa 4 Km²) esterna al bacino del Magra.

Allo stesso modo, occorrerebbe fare un accenno al T. Parmignola, piccolo corso d'acqua che marca il confine fra Toscana e Liguria, il cui bacino, ricadente nella parte alta nel Comune di Carrara, è stato incluso nel territorio di competenza di questa Autorità di Bacino.

PARTE A – Quadro di riferimento conoscitivo e programmatico

Par. 1.3 (Caratteristiche fisiche generali), pag. 43, Par. 1.4 (Caratteristiche geologiche e geomorfologiche), pag. 44, Par. 1.5 (Caratteristiche climatiche) pag. 44 e Par. 1.6 (Caratteristiche idrografiche ed idrologiche) pag. 44

Il testo di tali paragrafi appare ripreso pressoché interamente dalla Relazione Generale del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Magra, adottato da questa Autorità di Bacino con DCI n. 94 del 12.07.01. Si richiede pertanto che sia citata la fonte.

Si ritiene inoltre opportuno, per completezza del quadro conoscitivo, che il Par. 1.4 sia integrato con le caratteristiche geologiche del bacino, reperibili nella medesima fonte.

Ancora per completezza del quadro conoscitivo, si fa presente che la quota media del bacino del Magra toscano è di 600 m s.l.m. circa (valore da inserire nella tab. 5 di pag. 44).

Si indicano inoltre di seguito, in m³/s, i dati di portata minima, media e massima, nonché il periodo di attività e la lunghezza della serie storica (anni disponibili di misura delle portate) delle stazioni di misura dei livelli e delle portate fluviali ubicate sui corsi d'acqua definiti Corpi Idrici Significativi, da inserire nella tab. 6 di pag. 45. I dati sono stati ricavati dagli Annali Idrologici, parte II (non ancora disponibili per gli anni dal 1978 al 1992 e dal 1997 al 2003).

stazione	Q _{min}	Q _{med}	Q _{max}	anni attività	serie storica
Magra a Calamazza	1,38	40	3.480	1930 –2000	54
Taverone a Licciana	0,26	3,24	212	1933/51	10
Gordana a Grattola	0,02	2,43	57	1932/38	6
Aulella a Soliera	0,00	8,55	688	1955/77 93/2000	25

Par. 1.6.1. (Bilancio Idrico e Deflusso Minimo Vitale) pag. 45

Nel periodo intercorso dalla stampa degli elaborati di Piano (dicembre 2003) ad oggi, l'Università di Siena – Dipartimento Scienze della Terra ha consegnato a questa Autorità di Bacino la relazione finale relativa alla definizione del bilancio idrico del bacino del Fiume Magra; si richiede pertanto che, per completezza del quadro conoscitivo, siano riportati nel paragrafo in esame i dati più significativi emersi da tale studio, che è trasmesso a codesta Regione contestualmente al presente parere.

Per quanto riguarda la definizione del DMV, ci si limita a riportare le Norme d'Attuazione del Piano Stralcio di questa Autorità di Bacino vigente in materia.

Par. 1.7 (caratteristiche idrogeologiche) pag. 53, tab. 7

L'estensione delle piane alluvionali indicata (838,3 Km²) pare eccessiva, a fronte di una superficie del bacino di circa 1.000 Km²: si richiede di controllare la correttezza di tale dato.

Manca inoltre il dato relativo alla superficie dell'acquifero carbonatico.

Par. 1.8 (caratteristiche socio-economiche) pag. 53, tab. 8

Si ritiene opportuno che sia riportato un commento ai dati, soprattutto riguardo a quelli relativi alle caratteristiche socio-economiche, in quanto la semplice presentazione dei dati stessi non consente di valutare la realtà locale del bacino in esame, sia in assoluto che in confronto ad altre situazioni regionali di bacini limitrofi e/o assimilabili per caratteristiche fisiche e socio-economiche (ad es. il bacino del Serchio).

Il dato relativo agli abitanti residenti riportato (61.716) pare eccessivo: il totale della popolazione residente nella parte toscana del bacino del Magra (Comuni della Lunigiana e parte del Comune di Minucciano, fonte Censimento ISTAT 2001) ammonta a circa 56.600

Par. 1.10.2 (corpi idrici di riferimento) pag. 58-59 e tab. 17

Il punto di monitoraggio "Verde a Monti di Guinadi" appare idoneo come corpo idrico di riferimento per l'ecotipo montano. Tuttavia, tenuto conto che per il monitoraggio quantitativo è preferibile un'ubicazione alcuni km più a valle (presso Guinadi), può essere opportuno stabilire in quest'ultimo punto anche la stazione di riferimento dell'ecotipo montano (si veda alla prossima pagina).

Inoltre, poiché le stazioni di riferimento devono essere rappresentative dello stato ambientale elevato (con “caratteristiche biologiche, idromorfologiche e fisico - chimiche tipiche di un corpo idrico relativamente immune da impatti antropici), la stazione “F. Magra al confine regionale, loc. Caprigliola”, appare inadeguata come riferimento per l’ecotipo di pianura, avendo uno stato ambientale tra il buono e il sufficiente ed essendo caratterizzata da elementi idromorfologici non certo ottimali (a valle di un ponte ed una briglia, in un tratto arginato, soggetta a crisi idriche poiché posta a valle della derivazione irrigua del Canale Lunense, di consistente entità).

Considerato che le stazioni di riferimento servono a “riformulare i limiti per i parametri chimici, fisici ed idromorfologici relativi ai diversi stati di qualità ambientale” la scelta di una stazione in condizioni non ottimali comporterebbe l’accettazione di un generale abbassamento degli obiettivi di stato ambientale per tutte le altre stazioni. Purtroppo in gran parte dei fiumi italiani, Magra compreso, non è possibile individuare stazioni di riferimento soddisfacenti per l’ecotipo di pianura. Forse il problema potrebbe essere affrontato a livello regionale, individuando condizioni di riferimento per singoli aspetti (L.I.M., stato ecologico, comunità ittiche, naturalità dell’alveo e delle fasce riparie, microinquinanti, ecc.) e combinando queste condizioni ottimali in una o più stazioni di riferimento “teoriche” per i corsi d’acqua di pianura toscani. In alternativa, potrebbero essere selezionate alcune stazioni già in buono stato, predisponendo un piano di interventi di risanamento e rinaturalizzazione, in modo da far loro raggiungere condizioni ottimali e renderle così idonee a rappresentare “stazioni di riferimento”.

Cap. 2 pag. 69

Si ribadiscono le considerazioni già svolte al par. 1.8 in merito all’opportunità di riportare un commento ai dati ed un raffronto con altri bacini ricadenti nel territorio regionale.

Par. 2.3 (Pressioni sullo stato quantitativo delle acque) pag. 69, tab. 3

La fonte dei dati è sbagliata (Autorità di Bacino F. Arno?) e i dati risultano mancanti

Par. 2.4 (Altri impatti) pag. 69

Il paragrafo non ha testo. Non vi sono altri impatti? Potrebbe inoltre essere inserito in questo paragrafo un cenno, anche generico, agli impatti sui corsi d’acqua derivanti dalle opere idrauliche e, in generale, dagli interventi di artificializzazione.

Par. 3.4 (Aree di salvaguardia delle opere di captazione ad uso idropotabile) pag. 73

Non è indicata la data, almeno indicativa, di conclusione del programma di lavoro congiunto Area Tutela Acque Interne e Costiere Regione Toscana - URTT Pistoia e Prato, relativo all’individuazione dei criteri tecnico-amministrativi per l’individuazione delle aree di salvaguardia.

Non sono indicati né il soggetto attuatore di tale programma né la fonte delle risorse economiche per attuarlo.

Si fa notare in proposito che l’art. 21 del D. Lgs 152/99, come modificato dal D. Lgs 258/00 dispone che le Regioni *individuino* le aree di tutela assoluta, salvaguardia e protezione e non solo che definiscano i criteri per la loro individuazione.

Par. 4.1.1 (Punti di monitoraggio acque superficiali), pag. 78, tab. 2, Par. 4.1.2.2 (Affluenti e laghi significativi), pag. 84, tab. 4 e Par. 4.1.3 (Stato quantitativo), pag. 85, tabella senza numero

Relativamente ai punti nei quali è prevista l'installazione ex-novo di stazioni di misura delle portate, si richiede in generale che l'individuazione dei siti avvenga mediante sopralluoghi congiunti Autorità di Bacino- Regione Toscana e si avanzano le seguenti segnalazioni:

Stazione sul T. Verde. Si concorda in linea di massima sull'ubicazione, anche se si riterrebbe opportuna l'ubicazione della stazione stessa più a valle (poco a monte dell'immissione del T. Verdesina), così da monitorare l'alto bacino del T. Verde nel suo complesso. Considerata la scarsa antropizzazione del bacino, la stazione così rilocalizzata potrebbe mantenere la sua validità nel monitoraggio qualitativo come "riferimento per il tratto montano" e fornirebbe dati più utili per il monitoraggio quantitativo. Il nuovo nome della stazione potrebbe essere "Verde a Guinadi".

Stazione sul Fiume Magra ad Aulla, a monte confluenza T. Aulella. Si concorda in linea di massima sull'ubicazione, la stazione può essere utile per monitorare il bacino del F. Magra senza l'apporto dell'Aulella. Si propone come nome della stazione "Magra ad Aulla" (anziché "Loc. Aulla - Scuola materna", considerato anche che la Scuola materna è stata trasferita).

Si ritiene comunque opportuno valutare congiuntamente anche l'eventuale ubicazione di tale stazione a monte di Aulla, per farle assumere anche una valenza in materia di protezione civile.

Stazione sul Fiume Magra presso il confine regionale: si fa presente che la stazione indicata in tabella (Magra a Murella d'Isola) ha funzionato come misura di portate solo nel periodo 1926 – 1929 (misura livelli dal 1923 al 1929 da parte dell'Ufficio Idrografico di Pisa e dal 1930 a tutt'oggi da parte del Consorzio del Canale Lunense).

In tale sito è ubicata la presa del Canale Lunense, ed è installato un idrometro ad ultrasuoni ETG con trasmissione dati in tempo reale di proprietà del Consorzio stesso.

Tale stazione è stata sostituita nel 1930 da quella di Calamazza, ubicata circa 3 Km più a monte, che ha funzionato come misura di livelli e portate pressoché ininterrottamente dal 1930 al 2000, anche se i dati dei periodi 1978-1986 e 1997-2000 non sono ancora stati elaborati, e i relativi annali non sono quindi ancora stati pubblicati. Sono disponibili anche alcuni anni di misura del trasporto solido.

Si propone pertanto di riattivare quest'ultima stazione, anziché quella di Murella d'Isola, in quanto Calamazza è molto più significativa per la lunga serie storica disponibile.

Inoltre, nel sito di Calamazza è già presente e funzionante la strumentazione per la misura diretta delle portate (teleferica e mulinello) ed è già presente un idrometro ETG con trasmissione dati in tempo reale (via radio) di proprietà dell'ARPAL - Genova, che sta provvedendo alla definizione della curva di deflusso.

Il sito ha però il difetto della difficile accessibilità (occorre attraversare un terreno privato recintato ed i binari della linea FS Parma - La Spezia presso un ex casello ferroviario).

In merito alle stazioni di misura delle portate sul Fiume Magra, si ritiene prioritario anche il recupero della piena funzionalità e l'ammmodernamento delle due stazioni attualmente funzionanti (Magra a Piccatello e Magra a Santa Giustina), attualmente dotate di idrometrografo meccanico a nastro settimanale, teleferica e mulinello.

Stazione all'interno del bacino idroelettrico della Rocchetta sul T. Teglia: non è chiaro cosa si intenda monitorare (la portata naturale in ingresso? La portata rilasciata?)

Si fa anche presente che la misurazione di tali valori dovrebbe essere un obbligo del gestore dell'impianto (Soc. EDISON) anche ai sensi del Piano Stralcio di questa Autorità di Bacino vigente in materia.

Si segnala che a pag. 84 il punto di monitoraggio qualitativo (interno invaso a valle diga) ci risulta, in realtà, situato a valle della diga; inoltre, nella tabella di pag. 85 la strumentazione per il monitoraggio della portata è indicata come presente, mentre ciò non risulta a questa Autorità di Bacino.

Stazione sul T. Gordana. Si concorda sull'opportunità di riattivare la stazione di Grattola, attiva negli anni '30 ed ubicata circa 1,5 Km a monte della confluenza con il F. Magra, valutando congiuntamente l'idoneità del sito. Tale stazione sarebbe utile per monitorare il bacino del Gordana nel suo complesso, anche se si fa notare che, a monte di tale stazione, è presente il piccolo invaso di Giaredo (gestore Soc. EDISON, che ha l'obbligo di misurare le portate naturale in ingresso, rilasciata e derivata, ai sensi del citato Piano Stralcio di questa Autorità di Bacino in materia).

Stazione sul T. Taverone. Non è chiaro se si intenda riattivare la stazione di Licciana, attiva fino al 1951 (della quale non si conosce l'ubicazione esatta, da individuare, e la cui idoneità è da valutare congiuntamente), anche se tale stazione era ubicata 8 Km a monte dell'immissione nel F. Magra, (ma non vi sono in tale tratto affluenti significativi) o se si intenda installare ex-novo una stazione presso la SS 62 della Cisa, poco a monte della confluenza del T. Taverone con il F. Magra.

Si ritiene in linea di massima preferibile la prima ipotesi, anche per motivi di protezione civile.

Stazione sul T. Aulella presso Gagnola (a monte confluenza T. Lucido) si concorda sull'opportunità dell'installazione di tale stazione, per monitorare l'alto bacino del T. Aulella a monte del primo affluente significativo. Si propone come nome della stazione "Aulella a Gagnola" e si richiamano le considerazioni già espresse in merito all'individuazione del sito, segnalando altresì che nella tabella di pag. 85 la strumentazione per la misura delle portate è indicata come presente, mentre ciò non risulta a questa Autorità di Bacino.

Si fa anche presente l'importanza di riattivare la stazione di Soliera, ubicata poco a valle della confluenza del T. Rosaro, (idrometrografo meccanico attualmente non funzionante in quanto danneggiato durante l'evento di piena del novembre 2000).

Stazione sul T. Aulella presso Aulla. Si propone di valutare l'opportunità di riattivare la stazione (peraltro solo idrometrica) "Aulella a Frascara (Aulla)", attiva negli anni '30, previa individuazione dell'esatta ubicazione di tale stazione e valutazione congiunta dell'idoneità del sito.

Par. 4.3.1 (Punti di monitoraggio acque sotterranee), pag. 86 tab. 7 e pag. 88, tab. 23

Si concorda sull'opportunità di monitorare anche quantitativamente i pozzi Albiano e Nuova Bandita n. 6. In Tab 8 a pag. 90 è però indicato solo un punto come "da attrezzare con strumentazione automatica in continuo", senza specificare quale sia dei due.

Nel precisare l'opportunità di attrezzarli entrambi, si segnala che si ritiene comunque prioritario attrezzare il pozzo Nuova Bandita n. 6 che serve l'abitato di Aulla.

Si segnala come sia ancora da individuare il terzo punto di monitoraggio quali-quantitativo delle sorgenti dell'acquifero delle Apuane (sorgente indicata come Apuane 3) e si richiede che tale individuazione avvenga congiuntamente.

Si concorda sull'opportunità di monitorare anche quantitativamente la sorgente della Tecchia.

Si segnala inoltre che la sorgente in loc. Canalie è ubicata al di fuori del bacino del Magra.

Par. 4.4.1 (Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile), pag. 92, tab. 11 e 12

Il T. Ceccollo risulterebbe classificato come A1, mentre i dati del monitoraggio riportano sempre una classe A2.

Mancano i dati relativi al monitoraggio del T. Canal del Mare.

In questa sede si ritiene altresì opportuno segnalare che nel volume “Punti di M.A.S.S.I.MA.”, per quanto riguarda le stazioni ubicate nel bacino del Magra, occorrerebbe utilizzare le nuove CTR regionali, ora disponibili per tutto il territorio, sostituendo quindi le basi topografiche attualmente utilizzate (vecchie CTR scala 1: 10.000 e 1: 25.000).

Par. 5.1 (Atti e strumenti di pianificazione e programmazione comunitaria, nazionale e regionale)

Si ritiene opportuno, a completamento del quadro degli strumenti di pianificazione inerenti il bacino in esame, che sia riportata la sintesi degli obiettivi del Piano Stralcio “Assetto Idrogeologico” (in particolare quelli relativi alla salvaguardia degli ambienti fluviali) e del Piano Stralcio “Tutela dei corsi d’acqua interessati da derivazioni” di questa Autorità di Bacino, tanto più che quest’ultimo Piano Stralcio è stato approvato dal Consiglio Regionale della Toscana con Delibera 259/00 ed è quindi vigente.

Par. 5.1 (Atti e strumenti di pianificazione e programmazione comunitaria, nazionale e regionale), pag. 113 tab. 6 (Programma di Tutela Ambientale 2002 – 2003, DCRT 24/02, scheda progetto 12)

Gli obiettivi del progetto sembrerebbero corrispondere a quelli indicati da questa Autorità di Bacino nella relazione integrativa; si ribadisce comunque la necessità ed urgenza di predisporre un progetto congiunto Regione Toscana - Regione Liguria - Autorità di Bacino per l’ammodernamento e potenziamento della rete di rilevamento idro - pluviometrico (attività già in parte avviata, mediante la ricognizione della strumentazione attualmente presente nei vari siti di misura, la redazione di schede per ogni stazione, anche dismessa, e l’individuazione delle stazioni da mantenere/ripristinare/dismettere), nonché di disporre di fonti di finanziamento certe e adeguate per le realizzazioni di tale progetto.

PARTE B – Disciplinare di Piano

Par. 6.1.3 (Obiettivi individuati dal Piano di Tutela) pag. 131, tab. 3 e pag. 132 tab. 4

Si concorda sugli obiettivi di qualità al 2008 ed al 2016 per quanto riguarda il complesso dei corpi idrici significativi, ma si fa notare che non sono indicate le azioni e/o misure mediante le quali si intende conseguire tali obiettivi, ed in particolare risolvere le situazioni di criticità puntuali indicate da questa Autorità di Bacino e riportate nelle tabelle stesse.

Par. 6.2.2 (Obiettivi di qualità per le acque destinate alla produzione di acqua potabile) pag. 134

Si fa notare che i punti in cui l’acqua utilizzata per il consumo umano appartiene alla classe A1 sono due e non tre (quello in Comune di Pontremoli è classe A2).

Il mantenimento della classe A1 è definito “auspicabile”. Non sono però indicate le azioni che si intendono compiere per mantenere e/o migliorare tali livelli di qualità.

Par. 6.2.3 (Obiettivi di qualità per le acque destinate alla vita dei pesci) pag. 134

L’estensione dei tratti designati come idonei alla vita dei pesci (lett. c) –in merito alla quale

si concorda- (rientra fra gli obiettivi segnalati da questa Autorità di Bacino) è descritta molto sinteticamente, senza indicare tempi e modalità d attuazione.

Par. 6.3 (Obiettivi di tutela quantitativa della risorsa) pag. 135

Le considerazioni riportate sembrano più avere carattere generale comune a tutti i bacini toscani che non specifico per il bacino del Fiume Magra: ad es. il riutilizzo delle acque reflue (nel bacino del Magra non sono stati individuati impianti di depurazione da assoggettare a riutilizzo) o la definizione del DMV (l'Autorità di Bacino del Magra lo ha già definito).

Si esprimono forti dubbi sulla bontà della proposta finale relativa alla realizzazione di piccoli e medi invasi multiuso, soprattutto qualora si riferisca ad invasi *in alveo* (per le ripercussioni sul trasporto solido e sull'ambiente fluviale) o, comunque, dovesse comportare l'artificializzazione dell'alveo. Diversa considerazione potrebbe invece essere riservata a laghetti collinari o planiziali *fuori alveo*.

Si tiene comunque a sottolineare l'assoluta priorità delle azioni per il rispetto del DMV, la riduzione delle perdite e la razionalizzazione degli attingimenti e la piena applicazione del Piano Stralcio di questa Autorità di Bacino in materia.

Inoltre non si fa cenno all'importanza di una adeguata rete di monitoraggio delle portate, in particolare di quelle di magra.

Par 7.1 (Programmi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale)

Si fa osservare che tutti i sottoparagrafi (servizio idrico integrato, depurazione industriale, settore agricolo, riutilizzo delle acque reflue depurate, accordi di programma) rivelano la giusta attenzione rivolta alla tutela delle acque intese come *risorsa necessaria agli utilizzi umani*; non è stata tuttavia rivolta la necessaria attenzione alla *tutela naturalistica degli ambienti acquatici*.

Si ritiene opportuno introdurre un sottoparagrafo che accolga quanto segnalato più sopra, in particolare:

- indirizzi a Province, Comuni, Comunità Montane, Consorzi di bonifica, volti a raccomandare –nell'ambito degli interventi idraulici– il massimo rispetto della naturalità dei corsi d'acqua e, ovunque possibile, interventi di rinaturalizzazione dei tratti alterati;
- gli obiettivi indicati da questa Autorità di Bacino, con particolare riferimento all'introduzione di fasce tampone boscate e di ecosistemi filtro.

Par 7.1.1.1 (Programma degli interventi previsti dal Piano d'Ambito) pag. 141-142

Non è indicata l'unità monetaria degli importi indicati nella seconda tabella.

Par. 7.1.1.2 pag. 142 e Par. 7.1.3.2., pag. 144 (Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità)

Per quanto riguarda in particolare la lett. c) Direttive alle Province, premesso che si condividono in pieno tali indicazioni, non è chiaro se si tratti di direttive vincolanti o meno, se siano già in vigore o meno e, in quest'ultimo caso, se occorra l'emanazione da parte della Regione di un atto apposito in materia, e che tempi siano previsti per tale emanazione.

Non è riportato il contenuto della DGRT 1089/2002, alla quale si chiede alle Province di dare attuazione.

Par. 7.1.2.1 (Programmi degli interventi del ciclo idrico per depurazione industriale) pag. 143

Si fa notare che la Città di Massa, come peraltro tutto il Comune di Massa, è esterna al bacino del Magra, ricadendo nel bacino Toscana nord. Pertanto, l'intervento indicato non interessa il bacino del Magra.

Par 7.4.1.1 (Misure per il raggiungimento degli obiettivi di tutela quantitativa della risorsa) pag. 147

Per quanto riguarda la lett. c) Indirizzi per le Autorità di Bacino, si fa notare che i tempi previsti sono molto ristretti e i compiti molto complessi: ne risulta quindi un quadro difficilmente attuabile.

In particolare, si fa notare che la definizione del bilancio idrico di un acquifero sotterraneo è un'attività molto complessa ed onerosa anche dal punto di vista economico, difficilmente attuabile nei tempi indicati (30.09.04), e che pertanto tale scadenza dovrebbe essere eliminata o indicata in termini più generici.

Si fa presente inoltre che nel bacino del Magra uno degli acquiferi più importanti è quello carbonatico delle Apuane, che ricade nel territorio di competenza di tre Autorità di Bacino (interregionale Magra, sperimentale regionale Serchio, regionale Toscana Nord); si ritiene pertanto opportuna la progettazione e realizzazione comune di un programma di indagini, tramite la stipula di idonee forme di accordo (Accordo di programma o altro) anche sulla base dell'esperienza regionale già maturata sull'acquifero dell'Amiata.

Non sono inoltre indicate le fonti di finanziamento per la realizzazione di tali studi, nonché della rete di monitoraggio del DMV, una volta definita, né è nota l'entità dei finanziamenti eventualmente già disponibili.

A pag. 148, e in parte a pag. 149, la lett. c) Direttive alla Province è pressoché identica a quella di pag. 143.

Sempre a pag. 148, l'espressione "*nel caso specifico dell'ATO 4*" non è applicabile al bacino del Magra (che, come noto, rientra nell'ATO 1)

Nel suo complesso quindi, tutto il Cap. 7 (Programmi degli interventi e delle misure), nel caso specifico del bacino del Magra, si traduce nella semplice previsione di adozione di norme e direttive (peraltro largamente condivisibili, anche se con le osservazioni sopra esplicitate), mentre non è previsto alcun intervento specifico in alcun settore, fatti salvi gli interventi già previsti dal Piano d'Ambito, seppur di considerevole entità (9 Milioni di Euro entro il 2007), come risulta anche dalla tabella 1 del Cap. 8 a pag. 153.

Peraltro, poiché l'Autorità di Ambito non ha ancora individuato il gestore unico, risulta difficile che i tempi previsti dal Piano d'Ambito possano essere rispettati.

E' quindi necessario che siano esplicitati i programmi e finanziamenti riguardanti il bacino in esame, con particolare riferimento ad es. a quelli relativi al potenziamento ed ammodernamento della rete pluvio – idrometrica.

3. VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DEL PIANO AGLI OBIETTIVI A SCALA DI BACINO E PRIORITÀ D'INTERVENTO INDIVIDUATI DA QUESTA AUTORITÀ DI BACINO (DCI 110/02 E 142/03)

Il Piano persegue gli obiettivi generali indicati da questa Autorità di Bacino (tutela quali - quantitativa delle acque superficiali e sotterranee). Peraltro, con riferimento a quanto indicato da questa Autorità di Bacino, si evidenzia quanto segue:

Promozione e incentivazione della realizzazione di fasce tampone boscate riparie e ecosistemi filtro (constructed wetlands): il Piano non ne fa cenno, si richiede che sia prevista.

Disciplina dei rilasci minimi da captazioni: potrebbe rientrare fra le direttive da impartire alle Province; si richiede che sia prevista esplicitamente.

Risoluzione di alcuni problemi locali di qualità delle acque (a valle dei centri abitati di Aulla e Pontremoli, nonché nei T. Lucido e Rosaro): anche se tali criticità sono riportate nella tab. 3 di pag. 131, non risultano previsti specifici interventi per il loro superamento, se non attraverso il perseguimento generale degli obiettivi di qualità a livello di corpo idrico significativo e attraverso l'esecuzione degli interventi previsti dal Piano d'Ambito. Si richiede pertanto che tali interventi specifici siano previsti.

Interventi di bonifica di ex-discardiche, per prevenzione inquinamento falde da fonti puntuali: anche se si trattava di un semplice richiamo di siti già oggetto di altri Piani di settore della Regione Toscana, e seppure tale elenco sia stato riportato nella tabella 4 di pag. 132, non si fa alcun cenno alla soluzione di tali criticità.

Studio degli acquiferi del Magra e delle Apuane e definizione dei relativi bilanci idrici: il Piano si limita ad elencarli fra gli indirizzi alle Autorità di Bacino, fornendo semplicemente una data entro la quale effettuare tali studi (30.09.04), chiaramente improponibile, per la complessità degli studi stessi, senza inoltre indicare le fonti di finanziamento per la loro esecuzione; nel caso dell'acquifero carbonatico delle Apuane, in particolare, si fa presente che si tratta di un acquifero che riguarda tre Autorità di Bacino, e che pertanto è opportuno uno studio comune. Si richiede quindi di eliminare la data del 30.09.04, o di indicarla in termini più generici, e di prevedere adeguate fonti di finanziamento per la realizzazione di tali studi.

Ulteriori misure di tutela per i corsi d'acqua già dichiarati indisponibili per nuove derivazioni dal Piano Stralcio di questa Autorità di Bacino in materia: non sono al momento previste, si richiede che siano elaborate.

Recepimento e conferma delle misure di tutela degli ambienti fluviali già contenute nelle Norme d'Attuazione del Progetto di PAI e del Piano Stralcio di questa Autorità di Bacino in materia di derivazioni: non compare nel PTA, anche se riguarda misure importanti ai fini dell'impostazione di una politica integrata di tutela delle acque (e, in senso lato, dell'ambiente fluviale e della sua naturalità). Si richiede quindi, come accennato nella prima parte del presente Parere, che siano recepiti e confermati i criteri utilizzati da questa Autorità di Bacino per la delimitazione della Fascia di Riassetto Fluviale.

Ammodernamento ed integrazione della rete di rilevamento idro - pluviometrico: rientra fra gli obiettivi del Piano di Tutela Ambientale regionale, ma non sono indicate le fonti e l'entità dei finanziamenti eventualmente già disponibili; si rimanda alle considerazioni già espresse in merito alla necessità di un progetto comune Regioni-Autorità di Bacino e soprattutto di finanziamenti certi ed adeguati, e si richiede che siano indicati i finanziamenti eventualmente già disponibili.

4. CONCLUSIONI

Nell'esprimere un giudizio complessivo sul Piano, occorre certamente considerare che si tratta di un "primo" Piano, redatto comunque ottemperando sia ai requisiti minimi richiesti dal D. Lgs 152/99 che ai tempi previsti dal Decreto stesso; pertanto, pertanto le eventuali carenze potranno essere colmate nel corso della redazione degli aggiornamenti e future edizioni del Piano stesso.

Peraltro, il Piano di per sé rappresenta sicuramente un significativo passo in avanti rispetto alla situazione precedente, se non altro per aver realizzato una rete di rilevamento ed un monitoraggio sistematico – almeno qualitativo – dei Corpi Idrici Significativi.

Tenuto conto di queste premesse, e richiamate le valutazioni istruttorie sopra esposte, l'esame del Piano di Tutela, svolto con specifico riferimento agli obiettivi a scala di bacino e priorità di intervento individuati, ai sensi dell'art. 44 del D. Lgs. 152/99, da questa Autorità di Bacino con D.C.I. 110/02 e D.C.I. 142/03, sia a riguardo degli aspetti generali che puntuali, porta a formulare un parere favorevole, condizionato all'osservanza delle seguenti prescrizioni, effettuando, ove necessario, gli opportuni approfondimenti:

- 1) apportare le opportune integrazioni ed approfondimenti per rispondere compiutamente agli obiettivi specifici indicati da questa Autorità di Bacino, secondo quanto indicato al punto 3 della presente relazione istruttoria, con particolare riferimento all'introduzione di fasce tampone boscate e di ecosistemi filtro (punto 3.1 della Del. C.I. n. 110 del 4.4.2002) e al loro collegamento con la Fascia di riassetto fluviale definita nel Progetto di PAI;
- 2) apportare le modifiche ed integrazioni, comunque coerenti con gli obiettivi generali indicate da questa Autorità di Bacino, di seguito indicate:
 - a) rivedere il testo del Piano, secondo quanto indicato al punto 2 della presente relazione;
 - b) introduzione nel quadro dei riferimenti normativi il Progetto di PAI dell'Autorità di Bacino del Magra, data la sua rilevanza ai fini della tutela della naturalità dei corsi d'acqua;
 - c) introduzione nel Programma degli interventi e delle misure (Cap. 7) alcuni indirizzi a Province, Comuni, Comunità Montane, Consorzi di bonifica, volti a raccomandare –nell'ambito degli interventi idraulici– il massimo rispetto della naturalità dei corsi d'acqua e, ovunque possibile, interventi di rinaturalizzazione dei tratti alterati, richiamando gli indirizzi elaborati da questa Autorità di Bacino e contenuti nelle norme di attuazione del progetto di PAI, con particolare riferimento all'Allegato 3 "Indicazioni per la progettazione ambientale dei lavori fluviali" obiettivi indicati da questa Autorità di Bacino;

- d) introduzione nel quadro dei riferimenti normativi la Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 155/97, richiamandone i punti qualificanti a tutela della naturalità dei corsi d'acqua;
- e) riportare esplicitamente i programmi ed i finanziamenti inerenti il bacino del Magra con particolare riferimento all'installazione di nuove stazioni di misura delle portate;
- f) integrazione del Piano con lo stato conoscitivo e di pianificazione attualmente raggiunto da questa Autorità di Bacino in merito a bilancio idrico e definizione del DMV, tenendone necessariamente conto nell'ambito della definizione delle politiche di tutela quantitativa delle acque ed eliminando le scadenze delle direttive all'Autorità di Bacino, in quanto gli ulteriori approfondimenti necessari richiedono tempi e risorse diverse da quelle indicate.

Si evidenzia infine la disponibilità e l'interesse di questa Autorità di Bacino a sperimentare nel bacino del F. Magra, in collaborazione con codesta Regione, un approccio "integrato ed integrale" di tutela delle acque che persegua, nell'ambito degli obiettivi di salvaguardia e/o miglioramento della qualità delle acque, anche quello della salvaguardia dell'ambiente fluviale nel suo complesso ed, in particolare, della sua naturalità.

Una considerazione conclusiva di ordine procedurale e istituzionale, ma anche tecnico, si ritiene opportuna in merito all'iter a seguito della fase di approvazione del Piano di Tutela da parte della Regione.

Considerato che il Piano di Tutela delle Acque, ai sensi art. 44 comma 1 D. Lgs 152/99, costituisce Piano Stralcio di bacino ai sensi della L.183/89, si ritiene necessario un approfondimento rispetto alla necessità, od opportunità, di un successivo passaggio da questa Autorità di Bacino congiuntamente con l'analogo Piano di tutela della Regione Liguria al fine di rispondere ai principi e procedure dettate dalla L. 183/89.

Pare infatti fondamentale assicurare, da un lato, la visione unitaria a scala di bacino e, dall'altro lato, la saldatura con i settori inclusi nella attività di pianificazione di competenza dell'Autorità di Bacino, con particolare riferimento alla definizione del bilancio idrico e del deflusso minimo vitale e alla salvaguardia dell'ambiente fluviale contenuta nel Progetto di Piano per l'Assetto Idrogeologico.